

TIZIANA OLIVARI, *Storia della biblioteca universitaria di Sassari*, in «Annali di storia delle università italiane» (ISSN: 1127-8250), 6 (2002), pp. 153-166.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anstui>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



STORIA DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI SASSARI

¹ Cfr. Il testamento di Alessio Fontana conservato presso l'ARCHIVUM ROMANUM SOCIETATIS JESU (ARSI), *Fondo Gesuitico*, 205/1590, n. 3. doc. 6, c. 6v-7r, ora edito da MIQUEL BATLLORI, *L'Università di Sassari e i collegi gesuiti in Sardegna. Saggio di storia istituzionale ed economica*, «Studi Sassaresi», 1967-1968. p. 49, e da GINEVRA ZANETTI, *Profilo storico dell'Università di Sassari*, Milano, Giuffrè, 1982, p. 162.

² Cfr. ARSI, *Sardinia*, 10/I, *Historia 1577-1616, Historia de las cosas que los padres de la Compagnia de Jesus han hecho en el Reyno de Cerdeña desde que entreron*, c. 113v.

³ Cfr. PASQUALE TOLA, *Notizie storiche della Università degli studi di Sassari*, Genova, Tipografia del R. I. de' sordo-muti, 1866, p. 88-99.

⁴ Si trattava di cinque casse di libri di cui solo una parte confluì al Collegio di Sassari assieme ad un lascito di 10 scudi, il resto rimase a quello di Cagliari. Cfr. ARSI, *Sardinia* 14, lett. di B. Pinyas a F. Borgia, Cagliari, 28 novembre 1569, c. 413r.

⁵ Il valore complessivo della biblioteca di Bacallar ammontava a 300 *libras*, i volumi sulle sacre scritture furono destinati alla Casa professa di Cagliari e quelli di *humaniorum litterarium* al seminario Canopoleno di Sassari. Cfr. ARSI, *Sardinia* 10, *Litterae annuae 1612*, c. 255v-256r. Su questo lascito e su gli altri del secolo XVII, si veda lo studio di ROSA MARIA PINNA, *Dalle biblioteche gesuitiche alla Università di Sassari*, «Il Bibliotecario», n. s., 2 (1998), in particolare p. 313-324.

⁶ ENRICO COSTA, *Sassari*, III, Sassari, Gallizzi, 1992, p. 1620. Cfr. anche PASQUALE TOLA, *Notizie storiche*, p. 88, nota 3. Per la biografia di Brunengo confronta gli ultimi dati in ALESSANDRA ARGIOLOS-ANTONELLO MATTONE, *Ordinamenti portuali e territorio costiero in una comunità della Sardegna moderna, in Da Olbia a Olbia. 2000 anni di storia di una città mediterranea*, II, a cura di GIUSEPPE MELONI-PINUCCIA SIMBULA, Sassari, Chiarella, 1996, p. 193.

⁷ Purtroppo dell'inventario ci è pervenuto soltanto un frammento. Si tratta di un fascicolo *in folio* legato di 35 carte complessive,

1. Le origini della biblioteca dello Studio generale

L'origine della biblioteca dell'Università di Sassari è strettamente legata alla fondazione, grazie al lascito testamentario di Alessio Fontana e all'impegno della municipalità, del Collegio gesuitico¹. Gli stessi libri posseduti da Fontana (di cui è rimasto l'inventario) furono venduti insieme alle altre proprietà per la costruzione di un istituto superiore per l'educazione dei giovani. I corsi iniziarono nel 1562; ed è probabile che i primi testi scolastici – le lezioni venivano dettate in latino dagli insegnanti – fossero portati a Sassari dai padri gesuiti e da Pietro Spiga, il gesuita sardo che aveva studiato a Lovanio, il quale aveva avuto stretti rapporti con lo stesso Fontana. In una memoria manoscritta del 1606, compilata dai gesuiti, nella ricostruzione dei primi anni di insegnamento sassarese, si annotava che «el doctor Gaspar Peralta nos dexó su libreria»².

Durante i secoli XVI e XVII vi furono diverse donazioni al Collegio, non solo in beni, ma anche in libri. Da un esame delle note di possesso e degli *ex libris* presenti nell'antico fondo dell'odierna biblioteca, che ha ereditato gli antichi fondi della Compagnia, si possono rilevare parecchi lasciti più o meno consistenti. I più antichi sono probabilmente quelli degli arcivescovi di Sassari, Salvatore Alepus nel 1562³, seguito nel 1569 da quelli di Giovanni Segri⁴; e dell'arcivescovo turritano Andrea Bacallar, che nel 1612, ancora in vita, donò al Collegio la parte della propria libreria relativa alla «filosofia scolastica»⁵; di un fondo di opere di diritto canonico e civile (comprensivo anche di quattro volumi *in folio* manoscritti concernenti gli *Atti concistoriali* dei pontefici dal 1498 al 1595) donato nel 1668 da Giovanni Battista Brunengo, sassarese, vescovo di Ales ed ex docente di diritto canonico, dal 1638 al 1648, alla «Sapienza» di Roma⁶.

Presso l'Archivio storico dell'Università di Sassari è conservato una parte di un inventario della «libreria» del Collegio gesuitico di San Giuseppe, datato 9 maggio 1664⁷. L'inventario fu redatto da padre Bernardo Preve, prefetto del Collegio, e alla fine del manoscritto, datato 19 gennaio 1639, viene riportata la notizia di un lascito di 1.400 lire sarde alla sacrestia e alla libreria del Collegio disposto dal gesuita Andrea

Araolla⁸. In allegato vi è un *quadernillo*, che avrebbe dovuto segnalare i libri dati in prestito con il nominativo del prelevante e la data; i libri comprati e quelli venduti o scambiati perché deteriorati, nonché i doni ricevuti. Purtroppo nelle carte non appaiono annotazioni di prestiti né di doni, le quali avrebbero ulteriormente ampliato le conoscenze sulla formazione della biblioteca e sui lettori⁹.

Da un esame dell'inventario appare evidente l'indirizzo culturale della libreria del Collegio: si tratta di una raccolta mirata a porre le basi di un'educazione cristiana, costruita sui sacri testi e sulle opere d'autori che più efficacemente avevano contribuito a fondere tradizione umanistica e pietà. Evidente è pure il modello seguito per la costituzione della biblioteca sassarese: quello delineato dal gesuita mantovano Antonio Possevino, diplomatico e scrittore, vissuto tra il 1533 e il 1611. La sua vasta opera pedagogica erudita dal titolo *Biblioteca selecta qua agitur de ratione studiorum in Historia, in disciplinis, in salute omnia procurando*, che vide la luce a Roma presso la Typographia Apostolica nel 1593, costituì lo strumento base di un piano elaborato con estremo rigore e lucidità, inteso a tradurre in pratica, secondo i criteri contenuti nelle *Constitutiones* della Compagnia di Gesù, la dottrina sancita dal Concilio di Trento. Mentre l'*Index librorum prohibitorum* registrava il rifiuto dei libri eterodossi, l'opera di Possevino annotava le assunzioni in prospettiva della costituzione di una libreria cattolica modello¹⁰.

Il primo nucleo originario librario rispecchiava quindi i corsi delle scuole inferiori del collegio che, seguendo le prescrizioni della *Ratio studiorum*, garantivano l'insegnamento della grammatica, retorica e dialettica; filosofia, teologia e sacra scrittura¹¹. Dall'inventario emergono alcuni titoli che ci aiutano a capire come a Sassari anche durante l'età spagnola restassero forti i legami col mondo culturale italiano: tra i 199 titoli di devozione figurano gli *Opuscola* del gesuita Francesco Borgia nella redazione latina edita a Salamanca nel 1579; le *Epistole* di Cicerone, che costituivano l'oggetto quasi esclusivo degli studi, dopo la grammatica della lingua latina, e tutti gli scritti in genere del grande retore; non manca la *Bibliotheca selecta* di Possevino nell'*editio princeps* del 1593; opere di tradizioni umanistiche quali la fortunata grammatica latina comparata che Aldo Manuzio il giovane scrisse per facilitare lo studio della lingua greca, interlineando sotto ciascuna parola la corrispondente traduzione latina; le opere di Angelo Poliziano nell'edizione lionese del 1539, le *Elegantiae* dell'umanista Lorenzo Valla, le *Epistolae* di Leonardo Bruni, il commentario alla storia romana di Onofrio Panvino e l'*Emblemata* del grande giurista comasco Andrea Alciati.

Dopo la trasformazione del Collegio degli studi ad università (1632), la biblioteca subì un notevole incremento, grazie anche al provvedimento emanato nel 1658 con il quale si potevano introdurre nell'isola libri senza il pagamento di alcun dazio¹².

Nel 1636 intanto era stato inaugurato il nuovo locale destinato alla biblioteca, ben più vasto di quanto non richiedesse la disponibilità libraria fino allora esistente, «Per opportuna et ampla extracta est biblioteca, – si legge nella relazione inviata alla Casa romana – quae interim domesticis concionibus exterisque usibus destinata, dum sufficiens librorum coacervatur numerus», con l'idea di arricchirla non appena fosse finita la guerra dei Trenta Anni¹³.

mutilo delle 131 carte iniziali e numerato da c. 132 a c. 145, corrispondenti alle lettere dalla "F" alla "V"; è strutturato per indice, rubricato e reca annotazioni a margine. Comprende 199 titoli di devozione religiosa, di cui sono annotati anche il numero dei volumi che compongono l'opera e il formato. Una seconda parte, di 22 carte non numerate, porta la suddivisione di *Libros humanitatis*: anche questa è rubricata, dalla lettera "A" alla "X" e raccoglie 481 titoli d'opere di grammatica, retorica, storia, poesia e filosofia morale. Cfr. ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ DI SASSARI (ASUS), *Registro annotazioni particolari. Provvidenze*, vol. I; ora in TIZIANA OLIVARI, *Dal chiostro all'aula. Alle origini della Biblioteca dell'Università di Sassari*, Roma, Carocci, 1998, p. 35-145, e in PINNA, *Dalle biblioteche gesuitiche*, p. 336-352.

⁸ Tale lascito era stato sottoscritto da Matteo Pisoni, procuratore del Collegio, e rogato dal notaio Giovanni Cano Massone.

⁹ L'allegato è composto di 25 c., e la c. 3r riporta la leggenda di ciò che avrebbe dovuto contenere.

¹⁰ Cfr. OLIVARI, *Dal chiostro all'aula*, p. 19-20, in particolare la nota 35 per ogni ulteriore approfondimento.

¹¹ A questo proposito si veda la *Presentazione* di GIAN PAOLO BRIZZI a OLIVARI, *Dal chiostro all'aula*, p. 7-10.

¹² Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI (ASC), *Reale Udienza*, cl. IV, *Miscellanea*, vol. 67 / 2, c. 328, carta reale 11 aprile 1658.

¹³ Cfr. ARSI, *Sardinia 10*, II, c. 422v. Ora anche in BATLLORI, *L'Università di Sassari*, p. 27.

1. Incisione del volume di Andrea Vesalio, *De humani corporis fabrica*, Basilea, 1555, proveniente dalla “libreria” della Casa professa della Compagnia di Gesù, confluita successivamente nella Biblioteca Universitaria (Biblioteca Universitaria di Sassari).



2. La biblioteca e la ‘restaurazione’ degli studi

A seguito della soppressione della Compagnia di Gesù, decretata da Clemente XIV col breve *Dominus ac Redemptor* del 21 luglio 1773, e con la conseguente chiusura dei Collegi, la secolarizzazione dei suoi membri e la liquidazione dei beni, il re di Sardegna Vittorio Amedeo III dispose che i volumi appartenuti alle «librerie» dei due ex-collegi dei gesuiti di San Giuseppe e della Casa professa di Gesù e Maria venissero versati alla Regia biblioteca dell’ateneo turritano¹⁴. Non abbiamo trovato documenti sulla datazione di tale versamento. Nella biblioteca universitaria è conservato un inventario manoscritto, non datato, che riporta libri di argomento teologico e letterario, appartenuti ai fondi ex-

¹⁴ In Sardegna l’applicazione del breve di Clemente XIV si attuò solo alla fine dell’anno, cfr. i regi biglietti del 24 dicembre 1773 e del 7 gennaio 1774, ora in ALESSANDRO MONTI, *La Compagnia di Gesù nel territorio della provincia torinese*, II, *Fondazioni antiche. Soppressione*, Chieri, M. Ghirardi, 1915, p. 586-587. A questo proposito si veda anche RAIMONDO TURTAS, *Storia della chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma, Città Nuova, 1999, e in particolare le p. 509-512.

gesuitici. Si tratta probabilmente dell'inventario redatto per consentire l'incorporazione dei volumi dei collegi della disciolta Compagnia, come richiesto dal ministero torinese¹⁵.

Da una relazione al governo viceregio del 5 giugno 1803 dell'abate Raimondo De Candia, reggente della biblioteca, si apprende che sin dall'anno precedente erano «stati già riordinati i libri che prima appartenevano alle due librerie de' Gesuiti»¹⁶.

Nel 1863 il bibliotecario Giuseppe Maurizio Marongio, rispondendo ad un questionario ministeriale che poneva tra l'altro, anche la domanda: «Quando come e da chi sia stata istituita la Biblioteca?», rispondeva: «Vittorio Amedeo III donava a questa Regia Università i libri dei soppressi P.P. Gesuiti perché si venisse istituita la Biblioteca»¹⁷. Sempre Marongio asseriva che la biblioteca «ottenne un notevole accrescimento, nel 1773 per la soppressione della Compagnia di Gesù, le cui biblioteche esistenti nei due Collegi di Sassari furono perpetuamente applicate alla Biblioteca dell'Università»¹⁸. Il 1773 non è certamente la data di acquisizione dei fondi librari gesuitici, anche perché ancora nel gennaio del 1779, si attendevano istruzioni sulle modalità da seguire per il versamento nella biblioteca dell'Università di Cagliari¹⁹.

Non è improbabile che anche la biblioteca dell'Università di Sassari abbia seguito un iter simile a quello cagliaritano. Pasquale Tola menziona il 1777 come anno in cui l'università raccolse «una parte dei beni già appartenuti all'Ordine dei Loioliti», mentre Domenico Ciampoli, direttore della biblioteca nel 1899, sostiene, senza citare la fonte, che nel 1775 «furono applicate le librerie dei due Collegi della soppressa Compagnia di Gesù»²⁰. Ancora nel 1782 la città di Sassari chiedeva al governo che la chiesa di San Giuseppe, ormai sempre più frequentemente usata per cerimonie accademiche, fosse annessa all'ateneo e che alla «medesima università» fossero destinate le due biblioteche ex-gesuitiche e venissero assegnati «alcuni cameroni per situarvi la biblioteca»²¹.

L'incorporazione delle due biblioteche è quindi da datare tra il 1782 e il 1784, anno in cui il Magistrato sopra gli studi sottolineava «lo stato meschino in cui debbano trovarsi i libri delle librerie ex gesuitiche ceduti all'università da tanto tempo abbandonate, e non curate con grave pericolo di un considerevole deperimento», proponendo il trasferimento dei volumi dal Collegio di San Giuseppe a quello di Gesù Maria, in attesa di adeguati locali²². Nel luglio dello stesso anno il Magistrato si lamenterà ancora del fatto che «il magazzino massimo» che era stato ceduto dal Collegio all'università con lo scopo preciso di essere adibito a biblioteca, fosse stato «convertito in uso dell'Azienda del Tabacco»²³. Una parte cospicua del nucleo originario dell'attuale Biblioteca universitaria di Sassari è ancora costituito dall'antico fondo gesuitico²⁴.

Fino al 1773 i docenti e gli studenti ospiti dei due collegi della Compagnia avevano potuto fruire delle collezioni librerie dei padri. La biblioteca di diritto regio era stata formalmente istituita il 4 luglio 1765, a seguito della restaurazione dell'università. In particolare il titolo XXVII del *Diploma regio*, che riformava l'università turritana, sanciva che il Magistrato sopra gli studi ne era il responsabile e che la gestione amministrativa spettava al tesoriere. Si specificava che potevano avere accesso alla biblioteca sia gli studenti che i comuni cittadini, purché non asportassero o danneggiassero i libri; veniva inoltre sottolineato l'obbligo per gli stampatori del Regno di depositare una copia delle loro edizioni, e per i professori della locale università un esemplare di ogni lavoro elaborato nel corso dell'anno accademico. Benché già dal 1765

¹⁵ BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI SASSARI (BUS), *Archivio storico*, non inventariato. La grafia del manoscritto è tardo settecentesca e presenta un ordinamento alfabetico abbastanza rigoroso. Ogni voce reca la propria valutazione espressa in lire sarde.

¹⁶ Cfr. ASC, *Segreteria di Stato e di Guerra*, ser. II, vol. 819.

¹⁷ Cfr. BUS, *Archivio storico*, b. 1, doc. 22, fasc. 1. La datazione del manoscritto è del 21 febbraio 1863.

¹⁸ GIUSEPPE MAURIZIO MARONGIO, *Relazione intorno alla Biblioteca della Regia Università di Sassari*, Sassari, Tipografia Azuni, 1872, p. 8-9.

¹⁹ Il 13 gennaio 1779 il conte Francesco Cordara di Calamandrana rispondendo da Torino al viceré marchese Lascaris, riguardo «l'applicazione alla libreria dell'Università delle biblioteche dei Collegi della soppressa compagnia», teneva a precisare che il passaggio poteva avvenire solo dopo aver stilato «un esatto inventario colla specificazione dei libri»; cfr. ASC, *Segreteria di Stato e di Guerra*, ser. I, vol. 49.

²⁰ TOLA, *Notizie storiche*, p. 89, il quale però non fa cenno ad eventuali fondi librari; DOMENICO CIAMPOLI, *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulla Biblioteca Universitaria di Sassari nel MDCCXCXVIII*, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1900, p. 14-15. Si veda anche ASUS, *Registro lettere del Magistrato 1775-1812*, lett. del 18 settembre 1776, in cui si lamenta la mancanza di locali per «poter collocare i libri» assegnati dopo la soppressione della Compagnia.

²¹ Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI TORINO (AST), *Sardegna, Lettere de' viceré*, marzo 25, lett. dell'8 febbraio 1782. Cfr. anche EMANUELA VERZELLA, *L'età di Vittorio Amedeo III in Sardegna: il caso dell'Università di Sassari*, «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», 24 (1990), p. 248-251.

²² Cfr. ASUS, *Deliberazioni e lettere del Magistrato*, vol. 1, lett. del Magistrato dell'8 marzo 1784.

²³ *Ivi*, lett. del 24 luglio 1784.

²⁴ Sulla presenza ancora oggi di una parte dei volumi appartenuti ai gesuiti nella Biblioteca, cfr. OLIVARI, *Dal chiostro all'aula e Pinna, Dalle biblioteche gesuitiche*.

una parte delle tasse scolastiche fosse destinata all'incremento e al funzionamento della «libreria», in realtà una vera e propria biblioteca dell'università non aveva ancora preso forma²⁵. L'esigenza era molto sentita dal Magistrato, poiché gli studenti laici incontravano difficoltà nel consultare i testi conservati nei collegi. Il problema venne affrontato soltanto dopo il 1781, quando si incominciò a pensare all'abolizione del convitto di San Giuseppe, attiguo all'università, per adibirlo a «fabbrica di tabacchi»²⁶. I progetti per i lavori di ristrutturazione di tutto il complesso furono affidati al capitano ingegnere Marciot²⁷ e, in attesa del loro completamento, l'impresario Dessì fu incaricato della costruzione delle scaffalature che costarono circa 2.362 lire sarde: il vicario capitolare Angelo Simon scriveva a Roma che le due stanze in costruzione per la biblioteca «avevano assorbiti i fondi pervenuti alla medesima in ventidue anni dalli esami, e gradi» e che la città non avrebbe contribuito finanziariamente²⁸. I libri intanto rimasero giacenti, una parte nell'azienda dei tabacchi ed una parte nel Collegio di Gesù e Maria, fino al 1787, anno della fine dei lavori. Il reggente della Segreteria di stato, Giuseppe Valentino, si adoperò affinché i libri fossero immediatamente trasferiti nei nuovi locali, perché altrimenti «non erano di verun uso per gli studenti, e deterioravano insensibilmente per la polvere, per il tarlo e per li sorci». Si doveva pensare «alla provvista di banchi, sedie, e cancelli per comodo di chi si sarebbe portato a leggere», e si doveva provvedere alla nomina «di un soggetto», che si prendesse «la cura, e direzione dei libri», e di un altro che custodisse le chiavi²⁹.

La dotazione libraria della nascente biblioteca dell'università doveva essere scarsa e non aggiornata: il reggente nella relazione del 1787 al Supremo consiglio aveva anche fatto notare che mancavano i testi essenziali per lo studio della «fisica ed altre parti della filosofia», e che non vi era neanche un libro di medicina al passo con i tempi³⁰.

Nel 1799 l'abate De Candia ebbe l'incarico di riorganizzare la biblioteca, progettando un consistente acquisto di volumi necessari per soddisfare le esigenze degli insegnamenti universitari³¹. Parecchie furono le difficoltà nel reperimento dei fondi sia per le strutture che per l'incremento librario, tanto che la biblioteca potrà aprire al pubblico soltanto nel giugno del 1803³².

In questi anni d'attesa De Candia provvide al trasferimento dei fondi nei nuovi locali, all'acquisto dei «tavolini e sedie e tutte le altre cose bisognevoli per lo studio pubblico». Fece rilegare molti tomi deteriorati «finché – come rileva l'abate nel 1803 – è vissuto l'unico legatore che avevamo». Progettò allo stesso tempo di continuare il lavoro di recupero servendosi del legatore della tipografia di Antonio Azzati. Con i finanziamenti ottenuti dal governo acquistò libri, soprattutto di medicina, facendoli arrivare dalla Terraferma. A tale proposito De Candia si lamentò del fatto che «ne' primi mesi il concorso fu grandissimo, poi insensibilmente scemò». Nel frattempo aveva provveduto alla stesura di un «indice alfabetico» delle opere presenti nella biblioteca. Furono nominati anche due assistenti che, alternandosi settimanalmente, «soministrano i libri»³³.

3. Il declino ottocentesco

La prima sede ottocentesca della Biblioteca universitaria era stata individuata in due stanze situate al primo piano dell'edificio: una «dove

²⁵ Cfr. *Diploma di S. M. per la restaurazione dell'Università degli Studj di Sassari, e regolamento particolare per la medesima*, Torino, nella Stamperia Reale, 1765, in particolare il titolo XXVII e la tab. della *Tariffa degli emolumenti per li gradi*, in cui la tassa di biblioteca variava da 3 a 12 reali, a seconda del corso di studi. Sulla problematica in generale della 'restaurazione' dell'università si veda ANTONELLO MATTONE-PIERO SANNA, *La "rivoluzione delle idee": la riforma delle due università sarde e la circolazione della cultura europea (1764-1790)*, «Rivista Storica Italiana», 110/3 (1998), in particolare p. 891.

²⁶ Cfr. AST, *Sardegna, Lettere de' viceré*, marzo 24, lett. del 10 agosto 1781.

²⁷ Cfr. AST, *Sardegna, Corrispondenza con l'Università di Sassari serie E*, lett. al viceré del 20 marzo 1782; *ivi*, *Lettere de' viceré*, marzo 25, lettere del 14 giugno 1782 e 25 luglio 1783.

²⁸ Cfr. AST, *Pareri del Supremo Consiglio di Sardegna*, marzo 9, Parere del 20 dicembre 1787.

²⁹ *Ivi*, Parere dell'8 giugno 1787.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ Cfr. ASUS, *Deliberazioni e lettere del Magistrato*, vol. I, lett. del Magistrato del 22 novembre 1799 e lettera di Raimondo de Quesada al reggente la regia segreteria del 14 gennaio 1807 in ASC, *Segreteria di Stato e di Guerra*, ser. 2, vol. 820. Con queste disposizioni Carlo Felice nominava presidente della biblioteca Pietro Bianco, dal 1785 professore di fisica all'università di Sassari e futuro vescovo d'Alghero, con il compito di redigere il regolamento.

³² Cfr. ASC, *Regia Università di Sassari*, reg. 1 (1735-1804), lett. di De Candia del 5 giugno 1803.

³³ *Ibidem*.

stanno riposti i libri che da antico tempo la medesima possiede», l'altra, «destinata alla lettura, [...] cape tutt'al più una quarantina di lettori strettamente collocati»³⁴. Le sale, esposte a nord e pavimentate in ardesia, erano fredde, umide e scarsamente illuminate. Si osservava il solo orario di apertura antimeridiana, non idoneo per gli studenti che il mattino dovevano frequentare le lezioni: così il Magistrato nella relazione dell'anno accademico 1836-37 proponeva l'apertura «nei primi quattro mesi dell'esercizio scolastico, dalle otto e mezza della mattina fino alle undici e mezzo e dalle due pomeridiane fino alle quattro», anche per i periodi di vacanza dalle lezioni³⁵. Nel maggio del 1837 la biblioteca fu chiusa a causa del crollo del tetto e il problema dell'orario d'apertura fu accantonato.

In seguito al cedimento della volta il primo intervento fu quello – come si legge nella relazione del rettore

di estrarre i libri per opera di lavoratori a giornata, i quali temendo anche il pericolo di rimanere vittime sotto le macerie, altro non fecero che estrarre in confuso i volumi ed accatastarli prossimamente in altro vano per tale effetto destinato³⁶.

Il reperimento dei fondi necessari per la ristrutturazione fu molto difficoltoso, tanto che le spese vennero anticipate dal Magistrato sopra gli studi «onde prevenire il guasto dei libri nella minacciante rovina di quella volta»³⁷. La stima dei danni, effettuata dall'ingegnere del distretto militare, Enrico Marchesi, ammontava a 10.919,80 lire nuove di Piemonte³⁸: nonostante l'intervento economico del Magistrato i lavori durarono circa cinque anni. Nel giugno del 1842 il Magistrato poteva scrivere che «dopo difficilissime, lunghe e continuate fatiche e dopo molti dispendi, finalmente la Biblioteca accademica è stata riaperta», grazie anche al concorso degli impiegati, che in undici mesi, lavorando nove ore al giorno, riuscirono a ricollocare negli scaffali tutte le opere³⁹.

La chiusura aveva provocato anche la sospensione del lavoro di inventario del materiale, necessario per il passaggio di consegne da De Candia a Gavino Soro delle Scuole pie, nominato nel giugno del 1836, in modo che potesse prendere «esatta cognizione dei libri medesimi onde poter soddisfare alle domande che gli verranno fatte dagli accorrenti a quel letterario stabilimento»⁴⁰. Il Magistrato aveva infatti chiesto che venissero predisposte due copie degli elenchi dei volumi, così da poterne destinare uno anche all'archivio dell'università come strumento di controllo e di verifica del patrimonio librario⁴¹. Nella relazione generale del 1842 venne ancora una volta evidenziata la necessità di definire gli inventari, fissando norme precise: dovevano infatti riportare «il numero d'ordine, il frontespizio dell'opera, il numero dei volumi, l'edizione, il formato e l'indicazione della legatura»⁴².

Nell'informativa per l'anno scolastico 1846-47, all'articolo riguardante la biblioteca, si riferisce che «soddisfacente è la relazione riguardante lo stato in cui già trovansi inoltrati i cataloghi generali e parziali dei libri». Si trattava di un catalogo alfabetico che rimarrà l'unico accesso alla consultazione fino al 1862, anno in cui venne redatta la compilazione definitiva degli inventari e del primo catalogo classificato per materie⁴³. Il bibliotecario Marongio e il distributore Antonio Sechi Sirca, in seguito all'assicurazione di ricevere una «conveniente gratificazione» se il lavoro fosse stato portato a termine nel giro di sei mesi, comunicarono al Ministero della pubblica istruzione di avere espletato l'incarico⁴⁴.

³⁴ Cfr. MARONGIO, *Relazione intorno alla Biblioteca*, p. 40.

³⁵ Cfr. ASUS, *Relazioni generali e solennità*, vol. I, c. 37, 18 novembre 1837. La proposta fu accolta dal governo torinese, il censore invitava pertanto il bibliotecario Gavino Soro a volersi uniformare alle nuove disposizioni dal successivo anno accademico. Cfr. ASUS, *Corrispondenza ordinaria*, vol. I, c. 16, lett. del 12 luglio 1838.

³⁶ ASUS, *Relazioni generali e solennità*, vol. I, c. 194, 15 giugno 1842. Per la stesura di questa parte ottocentesca di grande aiuto e guida per la consultazione delle fonti conservate presso l'Archivio storico è stata la tesi di diploma di laurea discussa da MARIA ASSUNTA COSSU, *Per una storia della Biblioteca Universitaria di Sassari nel XIX secolo: i documenti dell'Archivio Storico dell'Università*, Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Lettere e filosofia, Corso di Diploma universitario in operatore dei beni culturali, a. a. 1998-99, relatore TIZIANA OLIVARI.

³⁷ Cfr. ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. II, c. 101, Dispaccio del 3 aprile 1838.

³⁸ Cfr. ASUS, *Relazioni generali e solennità*, vol. I, c. 12, 18 novembre 1837.

³⁹ *Ivi*, c. 194.

⁴⁰ Cfr. ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. I, c. 350, Dispaccio del 4 giugno 1836.

⁴¹ Cfr. ASUS, *Relazioni generali e solennità*, vol. I, c. 37, 18 novembre 1837. Non si ha notizia di questi inventari.

⁴² Cfr. *Ivi*, c. 194.

⁴³ Cfr. AST, *Sardegna. Università e scuola dal 18 luglio 1845 al 27 marzo 1848*, reg. 4, *Sassari Università, risultato degli studi dell'anno scolastico 1846-47*, capo 3, art. 8.

⁴⁴ Cfr. ASUS, *Corrispondenza con il Ministero di pubblica istruzione*, vol. II, c. 692, lett. del 15 dicembre 1862. In realtà i due addetti alla biblioteca si erano serviti di personale esterno all'ateneo, chiamando come copisti Antonio Satta e Francesco Capra, e remunerandoli rispettivamente con lire 35 e con lire 200. Cfr. ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. XVIII, c. 220, Dispaccio del 26 dicembre 1862.

⁴⁵ La somma stanziata per l'acquisto dei periodici era quasi il doppio di quella destinata ai volumi, ma nonostante ciò attraverso scambi con altri atenei ed enti, doni di privati e diritto di stampa, la biblioteca è sempre riuscita a mantenere un livello aggiornato con i tempi, non solo da un punto di vista strettamente scientifico, ma anche umanistico, come si può rilevare dalle collezioni ancora oggi presenti. Su questa tematica si veda: *I periodici stranieri in Sardegna. Catalogo delle Biblioteche universitarie di Cagliari e Sassari 1700-1940*, a cura di LAURA PISANO, Milano, Angeli, 1966, in particolare p. 51-66, 233-307, e *I giornali sardi dell'Ottocento. Quotidiani, periodici e riviste della Biblioteca universitaria di Sassari. Catalogo (1795-1899)*, a cura di RITA CECARO-GIOVANNI FENU-FEDERICO FRANCONI, Cagliari, STEF, 1991.

⁴⁶ Cfr. ASUS, *Deliberazioni e lettere del Magistrato*, vol. VI, c. 189, Delibera del 31 marzo 1842. Originariamente la dotazione finanziaria per la biblioteca ammontava a 400 lire fino ad arrivare a 1.500 lire nel 1857: cifra molto esigua, tanto che il bibliotecario Antonio Maria Marras in quell'anno lamentava che la stessa «viene nella sua maggior parte impegnata in acquisto delle più interessanti opere, ritagliando appena lire 200 per legature e lire 100 per le occorrenti spese di cancelleria», mentre la dotazione di Cagliari ammontava a 2.000 lire. Cfr. ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. XIII, c. 90, Dispaccio 23 marzo 1857.

⁴⁷ *Ivi*, vol. XIV, c. 99-105, Dispaccio del 11 maggio 1858.

⁴⁸ *Ivi*, vol. II, c. 355, Dispaccio del 5 settembre 1840.

⁴⁹ Si vedano le relazioni al ministero per gli anni accademici 1842-43 e 1843-44, in cui l'unica spesa relativa a libri è quella destinata alla rata dei «Classici italiani», cfr. ASUS, *Relazioni generali e solennità*, vol. I, c. 253, 30 maggio 1844 e c. 303, 2 gennaio 1845.

⁵⁰ Cfr. ASUS, *Carte reali*, vol. I, c. 338, 17 aprile 1847.

⁵¹ Cfr. ASUS, *Deliberazioni del Consiglio Universitario*, vol. II, c. 8, Delibera del 23 dicembre 1850. La figura del distributore sarà istituita a Sassari solo nel settembre del 1851. Cfr. ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. VII, c. 285, Dispaccio del 24 settembre 1851.

⁵² Cfr. *Legge sulla stampa*, 26 marzo 1848, n. 695, in particolare art. 8.

⁵³ Cfr. ASUS, *Corrispondenza col Ministero di pubblica istruzione*, vol. II, c. 1247, lett. del 3 agosto 1867.

⁵⁴ Cfr. ASUS, *Corrispondenza ordinaria*, vol. II, c. 1698, lett. del 12 aprile 1867. A questo proposito è doveroso sottolineare che tra il 1866 e il 1867 i tipografi locali stamparono solo 13 titoli, tutti non superiori alle 50 pagi-

Gli acquisti erano molto limitati: la dotazione finanziaria non consentiva di provvedere contemporaneamente alle strutture e all'acquisizione di volumi e periodici scientifici⁴⁵, tanto che Soro nel 1842 fu costretto a chiedere un ulteriore finanziamento annuo di 20 lire per «fornire la Biblioteca di fuoco, braciare, registri, calamai, inchiostro, sabbia, carta, penne temperini, tagliacarte, panni e spazzette per pulire la medesima»⁴⁶. Gli acquisti venivano proposti dai docenti delle varie facoltà che, in base alle loro esigenze di ricerca, inviavano all'inizio dell'anno accademico le proprie richieste; il bibliotecario provvedeva ad inoltrare gli ordini «procurando di conciliare i desideri particolari e generali con i fondi disponibili»⁴⁷. La biblioteca aveva in corso anche degli abbonamenti per collezioni dei «Classici Latini» e dei «Classici Italiani»: per i 412 volumi di quest'ultima aveva impegnato nel 1840 «360 scudi nuovi e 91 centesimi in rate annue per se anni» con il libraio Massigni⁴⁸. Fu questo un impegno troppo gravoso e per diversi anni non si acquistarono più libri⁴⁹, tanto che su questa questione intervenne anche il governo invitando la biblioteca a non affrontare «nuova spesa sinché non siasi soddisfatto alle passività relative e specialmente a quelle del pagamento dell'ultima nota dei Classici Italiani»⁵⁰.

Un diverso trattamento finanziario era applicato per i due atenei sardi: nonostante le risoluzioni indicate dal regio decreto n. 3743 del 13 giugno 1843, che stabilivano che per l'Università di Sassari si sarebbe dovuto adottare lo stesso sistema vigente per quella di Cagliari, in realtà alla sede sassarese era assegnata una quota notevolmente inferiore. Nella seduta straordinaria che il consiglio universitario aveva tenuto nel dicembre del 1850 si erano messe a confronto le retribuzioni annue degli impiegati delle due università. Dal raffronto emergeva che il bibliotecario di Cagliari era retribuito con 848 lire, mentre quello di Sassari ne percepiva solo 388; l'assistente della biblioteca di Cagliari aveva uno stipendio di 435 lire e quello di Sassari di 267. Si segnalava anche che nella sede di Sassari non era prevista la figura del distributore, per altro necessaria, presente invece in quella di Cagliari⁵¹.

L'incremento librario era costituito nella prima metà dell'Ottocento principalmente dai doni e dall'applicazione della legge sul diritto di stampa del 1848 che imponeva agli stampatori la consegna di una copia di ogni opera da loro prodotta agli archivi di Corte ed una alla biblioteca dell'università dove operavano⁵². Queste disposizioni furono disattese dai tipografi locali, tanto che in seguito alla mancata consegna di un opuscolo dell'avvocato Antonio Piras dal titolo *Il tentativo*, edito dalla tipografia di Giuseppe Dessì, il bibliotecario, che aveva ricevuto in dono la pubblicazione direttamente dall'autore, aveva denunciato lo stampatore, che venne condannato al pagamento di una multa di 50 lire⁵³. Anche il rettore trovò modo di lamentarsi con il bibliotecario per il mancato rispetto della legge, rilevando che nel 1867 alla biblioteca erano pervenuti per diritto di stampa «solo il giornale "Il Popolano" e manifesti teatrali e simili insignificanti scritture»⁵⁴.

Maggiore fu l'incremento apportato dalle donazioni, anche se alcune pratiche di lasciti a favore della biblioteca non andarono a buon fine come quella dell'arciprete don Michele Cugia morto il 7 gennaio 1820, che possedeva, oltre ad una vastissima raccolta di monete e statuette provenienti da scavi effettuati a Porto Torres, una ricca biblioteca, della quale aveva disposto che andasse alla Compagnia di Gesù, una volta ricostituita. Il Supremo consiglio di Sardegna, venuto a conoscenza delle disposizioni testamentarie, considerando che la biblioteca dell'ate-

ne e di scarso valore scientifico, ad esclusione di una prolusione di Pasquale Umata, *Vicende storiche dell'ostetricia*, edita dalla tipografia di Antonio Azara nel 1866.

⁵⁵ Cfr. AST, *Pareri del supremo consiglio di Sardegna*, reg. VI, Parere del 24 maggio 1820, n. 406 e n. 512. Una parte dei preziosi oggetti di don Michele andò a Modena al Museo Estense, una parte fu offerta al re Carlo Alberto ed è custodita a Torino. Cfr. COSTA, *Sassari*, p. 1640. Le carte Cugia sono oggi conservate nella Biblioteca comunale di Sassari, dei volumi non si ha notizia.

⁵⁶ Oltre ad «un assortimento di varie opere» i principi donarono anche i loro ritratti. Si veda la relazione statistica per l'anno 1863 inviata al ministero dal bibliotecario Giovanni Maria Marras in BUS, *Archivio storico*, da inventariare, 23 novembre 1863.

⁵⁷ Pittalis donò una rara «libreria» che conteneva «quanto di bello può riguardare la Medicina, la Chirurgia e Scienze Ausiliarie, secondo le nuove scoperte e teorie», comprese alcune riviste, a cui era associato, che continuarono a pervenire alla biblioteca anche dopo la sua morte. Cfr. GIOACHINO UMATA, *Lettera in risposta a G. Dansi sull'articolo riguardante gli studi dell'Università e circostanze speciali di Sassari*, Sassari, dai tipi della vedova Ramanzini, 1834, p. 23-24.

⁵⁸ Il lascito consta di 27 manoscritti di Azuni il cui elenco è riportato in GINO TAMBURINI, *Sassari. R. Biblioteca Universitaria*, in *Inventario dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. 73, a cura di ALBANO SORBELLI, Firenze, Olschki, 1941, p. 121-144. Cfr. anche LUIGI BERLINGUER, *Domenico Alberto Azuni giurista e politico (1749-1827). Un contributo bibliografico*, Milano, Giuffrè, 1966, p. 268-275.

⁵⁹ Si tratta di 108 volumi di argomento medico chirurgico donati dai figli, Michele e Luigi, che l'università accettò molto volentieri. Cfr. ASUS, *Registro sessioni del Magistrato*, vol. VI, 29 novembre 1842.

⁶⁰ Cfr. ASUS, *Corrispondenza con il Ministero di Pubblica Istruzione*, vol. V, c. 33, lett. del 30 gennaio 1852.

⁶¹ VALERY (ANTOINE-CLAUDE PASQUIN), *Voyages en Corse, a l'île d'Elbe, et en Sardaigne*, vol. 2, Paris, Libraire de L. Bourgeois-Maze, 1837, p. 58. La parte di queste memorie relativa alla Sardegna è stata recentemente tradotta in italiano con il titolo *Viaggio in Sardegna*, trad. a cura di MARIA GRAZIA LONGHI, Nuoro, Ilisso, 1996.



2. Richiesta di consultazione della Regia Biblioteca Universitaria di Sassari del 1900.

neo custodiva l'intero fondo gesuitico, cercò di ottenere almeno in deposito il lascito, ritenuto «uno dei più cospicui del Regno per contenere specialmente una copiosa raccolta delli autori che scrissero sulla Sardegna, e molti manoscritti riguardanti la storia patria». Il fratello Carlo, suo esecutore testamentario («senza che né la di lui famiglia la quale non attende ad occupazioni letterarie possa giovare di quel deposito, né alcun altro del pubblico»), negò persino l'esistenza della raccolta, per cui la prospettiva dell'accorpamento venne lasciata cadere⁵⁵.

Tra le donazioni e i legati da parte di privati e istituti culturali si segnalano il dono dei principi di casa Savoia Placido Benedetto conte di Moriana, governatore di Sassari, e del fratello Carlo Felice (1802)⁵⁶; i lasciti del protomedico e professore della Facoltà di medicina Gavino Pittalis (1824)⁵⁷, di Domenico Alberto Azuni (1827)⁵⁸, del professore di medicina Giuseppe Luigi Cadedda e del colonnello Francesco Abozzi (1842)⁵⁹. La Regia accademia delle scienze di Torino inviò puntualmente dal 1817 le sue «Memorie», tanto che quando nel 1852 si ebbero dei ritardi, il presidente del consiglio universitario si preoccupò affinché non fosse interrotta «quella raccolta che sempre ha formato e formerà uno dei più belli ornamenti della biblioteca della sassarese Università»⁶⁰.

Il francese Valery, uomo di cultura e bibliotecario a Versailles, nel 1834 ebbe modo di constatare, durante la sua visita a Sassari, che «la bibliothèque ne semble point fréquentée: elle ne compte que cinq mille volumes, principalement de théologie et de jurisprudence»⁶¹. Quasi simile è il giudizio dell'avvocato londinese John Warre Tyndale, che la visitò nel 1843: sostiene infatti che dopo l'accorpamento delle librerie gesuitiche non si ebbero altri incrementi librari tanto che «se si cercano delle opere, notissime in qualunque città straniera con una popolazione un quarto di quella di Sassari, vi si risponde che tale deficienza è dovuta alla

mancanza di fondi, alla rigida proibizione dei censori ed alla continua sottrazione da parte di Torino»⁶². Vittorio Angius, ancora nel 1849, asserisce che nella biblioteca non vi fossero più di 7.000 volumi e che «questi non contengono le opere migliori sopra tutti i rami dell'insegnamento, perché la massima parte versa sopra le materie religiose e legali di autori di tutte le classi, e però si patisce gran difetto nella parte molteplice delle scienze esatte [...], né si hanno pure quelle opere periodiche che sono più necessarie», né poteva essere altrimenti «essendo stanziata una tenuissima somma per la dotazione e il servizio di questo stabilimento». Angius conclude sostenendo che «è pochissimo frequentata, né vi vanno che gli studenti di teologia e di leggi quando devon prepararsi a qualche atto»⁶³.

⁶² JOHN WARRE TYNDALE, *The island of Sardinia, including pictures of the manners and customs of the Sardinians and notes on the antiquities and modern objects*, London, Richard Beulley, 1849, trad. it. parziale in *I viaggiatori dell'Ottocento in Sardegna*, a cura di ALBERTO BOSCOLO, Cagliari, Editrice Sarda Fossataro, 1973, p. 152.

⁶³ VITTORIO ANGIUS, *Sassari*, in GOFFREDO CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. 19, Torino, presso Gaetano Maspéro, 1849, p. 220-221. Lo stesso nel 1834 in un lavoro che precederà quello del *Dizionario* aveva già espresso un giudizio poco favorevole nei confronti della biblioteca: la consistenza si aggirava sui 5.000 volumi, la dotazione finanziaria era di sole 100 lire sarde, e non si portava avanti una politica di scambi di pubblicazioni scientifiche con altre accademie d'Italia. Cfr. la voce di VITTORIO ANGIUS, *Università italiane-Sardegna-Sassari*, «Riviste del Bollettino Milanese di Notizie Statistiche ed Economiche, d'Invenzioni e Scoperte, ecc.», 16 (1834), p. 11-12.

⁶⁴ Cfr. R.D. n. 818 del 4 ottobre 1848.

⁶⁵ Si veda ASUS, *Dispacci ministeriali e vice-regi*, vol. XIV, c. 100-104, *Regolamento per la Biblioteca della Regia Università di Sassari*, 11 maggio 1858.

⁶⁶ Cfr. ASUS, *Corrispondenza ordinaria*, vol. II, lett. del 14 febbraio 1861.

⁶⁷ Tale richiamo fu determinato dal reclamo fatto dallo studente di legge Salvatore Parpaglia il quale per tre giorni consecutivi non aveva potuto consultare i testi necessari per un esame, trovando la biblioteca sempre chiusa. Cfr. ASUS, *Corrispondenza al consiglio universitario*, vol. II, 20 luglio 1853.

⁶⁸ Cfr. GEORGES SCHWEINFURTH, *Mon excursion à travers l'île de Sardaigne. 1858*, in WILLIAM BARBEY, *Florae sardoae compendium. Catalogue raisonné des végétaux observés dans l'île de Sardaigne*, Lausanne, Georges Bridel éditeur, 1884, p. 132.

⁶⁹ Legge 13 novembre 1859, n. 3725, in particolare gli art. 177-181, *Disposizioni concernenti l'Università di Sassari*.

⁷⁰ Legge del 5 luglio 1860, n. 4160. Su questa problematica e sulla lotta portata avanti da Pasquale Stanislao Mancini per la 'sopravvivenza' dell'università sassarese si veda l'esauritivo saggio di GIUSEPPINA FOIS, *Storia dell'Università di Sassari 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, p. 13-24.

4. La biblioteca di una università di "seconda classe"

A seguito delle riforme di Carlo Alberto del 1847, con cui era sancita la 'fusione' della Sardegna con gli Stati di terraferma, con la libertà costituzionale e nel 1848 l'istituzione del Ministero dell'istruzione pubblica, anche la biblioteca di Sassari, annoverata tra gli «stabilimenti scientifici» dell'Università, passò sotto la sua gestione equiparata alle altre del Regno e con una maggiore autonomia gestionale per il bibliotecario, che per altro, già con i nuovi ordinamenti universitari del 27 settembre 1842, aveva avuto diverse attribuzioni rispetto alle disposizioni delle costituzioni del 1765. Alla biblioteca veniva infatti assegnato un finanziamento annuo; il responsabile, divenuto anche consegnatario dei beni, disponeva sulla sua destinazione, seguendo per gli acquisti dei libri le indicazioni del collegio dei professori, e, a fine anno, doveva rendicontare le spese al tesoriere dell'università⁶⁴.

Il regolamento ministeriale per le regie biblioteche porta la data dell'11 maggio 1858 e in 29 articoli riassume tutti i compiti e i doveri cui doveva assolvere, sotto la supervisione del rettore dell'università che doveva a sua volta vigilare sulla sua attuazione⁶⁵. Si segnalano numerosi richiami rettorali per le inadempienze del bibliotecario, come per la mancata compilazione dei cataloghi, e in particolare quello dei manoscritti nel 1861⁶⁶ e per non aver rispettato l'orario di apertura al pubblico nel 1853⁶⁷. Il professor Georges Schweinfurth, membro dell'Associazione botanica di Berlino, nel 1858 durante un'escursione nell'isola, trovandosi a Sassari andò a visitare la biblioteca, provando l'impressione di trovarsi in un negozio d'antiquariato, «énormes in-folios, couverts de poussière, gisaient çà et là en désordre», e come se non bastasse il bibliotecario era assente: «un ami le remplaçait, mais il ne put nous donner l'indication sur les trésors de la bibliothèque, les catalogues étant chose inconnue dans ce pays»⁶⁸.

Il grave deperimento della biblioteca era una diretta conseguenza della crisi che l'intera istituzione stava attraversando: nel 1849 era cominciato un acceso dibattito parlamentare culminato nel 1859 con la legge che prevedeva un'unica università in Sardegna con sede a Cagliari⁶⁹. Tra le altre disposizioni veniva decretato che i redditi dell'ateneo, quindi anche il materiale librario, dovessero essere impiegati per l'istruzione pubblica delle scuole inferiori e superiori. Una successiva legge del 1860 sospese la precedente, ma limitò la dotazione finanziaria, come previsto dalla legge Casati⁷⁰.

Per effetto delle disposizioni legislative del 1855 e del 1866 inerenti la soppressione delle congregazioni religiose e l'accorpamento dei loro beni allo Stato, un consistente patrimonio librario dei conventi della provincia confluì nella biblioteca universitaria di Sassari⁷¹. Un primo nucleo di 8.726 volumi comprensivi delle librerie dei padri cappuccini, dei claustrali, degli osservanti e dei domenicani di Sassari fu inglobato con effetto immediato. Nel 1863 furono annesse anche le 1.928 opere appartenute ai padri serviti di Sassari, tra cui figuravano anche 19 manoscritti di padre Giorgio Soggia Serra, che nel 1687 aveva impiantato una tipografia a Sassari con l'intento di stampare le sue opere⁷². Nello stesso anno confluì anche la libreria dei padri carmelitani⁷³ e nel 1866 quella dei minori osservanti di Bonorva, per un totale complessivo di 950 volumi. Per quest'ultima incorporazione le vicende furono molto travagliate, infatti il bibliotecario Marongio si rifiutava di andare a prelevare il fondo «trattandosi di libri che egli sapeva essere di niuna importanza, e il cui numero non oltrepassava i novanta», pretendendo che gli venissero consegnati a Sassari⁷⁴. Redarguito dal corpo accademico, Marongio compì il suo dovere e promettendo che «incidenti di quella fatta non avranno più occasione di riprodursi»⁷⁵.

Il regio decreto del 1866 prevedeva anche che i libri e i manoscritti dei conventi dei comuni del circondario confluissero nelle biblioteche pubbliche, ma il rettore alla fine del 1867, avendo interpellato tutti gli interessati, aveva ricevuto risposta solo da quelli di Sassari, Ittiri, Ploaghe e Tempio, «i primi due affermativamente, e negativamente gli altri due e specialmente l'ultimo dei quattro, il quale si oppose con particolare energia»⁷⁶. Il sindaco sosteneva che i libri dovevano rimanere al centro gallurese in quanto «erano stati acquistati con le offerte dei cittadini di Tempio che essendo la città più grande del circondario aveva tutto l'interesse ad accrescere la sua cultura»⁷⁷.

Prima dell'acquisizione di questi ultimi fondi ecclesiastici, la biblioteca universitaria contava una consistenza di 19.985 volumi; nel 1872, con l'aggiunta di 3.084 nuovi acquisti fatti con i fondi stanziati per il suo funzionamento, arriverà ad avere un totale di 34.673 opere⁷⁸.

Negli anni sessanta dell'Ottocento, soprattutto dopo l'accorpamento dei fondi ex-ecclesiastici, il problema principale della biblioteca era quello dell'ampliamento dei locali e del risanamento di quelli già occupati, con la sostituzione del pavimento in lavagna, troppo umido, a vantaggio di un «palchettamento in legno»⁷⁹.

Nel 1861 il municipio di Sassari aveva elargito un contributo di 4.000 lire a favore della biblioteca, destinandolo esclusivamente all'incremento librario, lasciando, di conseguenza, aperto il problema degli spazi in cui collocare i volumi⁸⁰. Nel frattempo il fondo dei padri serviti era stato «in via d'urgenza» sistemato, poiché erano incominciate le vacanze estive, in un'aula dell'università⁸¹. Il rettore in questa circostanza richiese al ministero di poter entrare in possesso della «manica che serviva un tempo alla Fabbrica dei tabacchi», ormai disabitata ed abbandonata, dopo il suo trasferimento a Cagliari, ed usata solo in parte come deposito temporaneo di foglie di tabacco essiccate⁸².

Nel 1872 furono finalmente assegnati dei nuovi locali all'università: si trattava dell'ala posta al primo piano che era appartenuta alle regie Gabelle ed adibita, da ultimo, a succursale dell'antico carcere di San Leonardo⁸³. In questo braccio dell'edificio furono stabiliti i gabinetti di fisiologia e di zoologia, e tre sale furono destinate ad uso di biblioteca, «assai più convenienti ed adatte dell'antica sede, e per la più salubre

⁷¹ Cfr. R.D. n. 879 del 29 maggio 1855; R.D. n. 3036 del 7 luglio 1866.

⁷² Cfr. R.D. del 21 febbraio 1863. Si veda anche ASUS, *Corrispondenza col Ministero di pubblica istruzione*, vol. II, c. 712 e 722, lettere del 2 marzo e del 9 aprile 1863. Le consistenze delle incorporazioni si traggono da MARONGIO, *Relazione intorno alla Biblioteca*, p. 12. L'elenco completo dei manoscritti è riportato in TAMBURINI, *Sassari*, p. 121-144. Su le opere di Soggia Serra si veda anche ANGELO RUNDINE, *La stampa a Sassari alla fine del '600*, in *Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, a cura di TATIANA K. KIROVA, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1984, p. 514 e n. 21.

⁷³ Cfr. ASUS, *Corrispondenza col Ministero di pubblica istruzione*, vol. II, c. 770 e 823, lettere del 14 settembre 1863 e del 25 aprile 1864.

⁷⁴ Cfr. *Ivi*, c. 1015, 1023 e 1028, lettere del 16 luglio, 2 agosto, 18 agosto 1866; ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. XXII, c. 130 e 138, Dispacci del 21 luglio e 8 agosto 1866.

⁷⁵ Cfr. *Ivi*, c. 159, Dispaccio del 15 settembre 1866.

⁷⁶ Cfr. ASUS, *Corrispondenza con il Ministero di pubblica istruzione*, vol. II, c. 1253, lett. del 3 settembre 1867.

⁷⁷ Cfr. ARCHIVIO COMUNALE DI TEMPPIO, cat. IX, 8, 6 maggio 1867. I volumi sono oggi conservati nella Biblioteca comunale di Tempio Pausania.

⁷⁸ Cfr. MARONGIO, *Relazione intorno alla Biblioteca*, p. 12. I fondi stanziati dallo stato per la biblioteca nel 1848 ammontavano a 400 lire, per salire a 1.000 e a 1.500. Nel 1872 erano scesi a 1.250 lire. *Ivi*, p. 11.

⁷⁹ Cfr. ASUS, *Corrispondenza con il Ministero di pubblica istruzione*, vol. I, c. 72, lett. del 22 gennaio 1858.

⁸⁰ *Ivi*. C. 576, lett. dell'11 ottobre 1861; ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. XVII, c. 320, Dispaccio del 22 ottobre 1861 e *ivi*, vol. XIX, c. 84, Dispaccio del 18 aprile 1863.

⁸¹ Cfr. ASUS, *Corrispondenza ordinaria*, vol. II, c. 1084, lett. del 12 giugno 1863.

⁸² Cfr. ASUS, *Corrispondenza con il ministero di pubblica istruzione*, vol. 877, lett. del 17 agosto 1864.

⁸³ *Ivi*, vol. III, c. 1707 e 1700, lettere del 2 giugno e del 15 aprile 1872.

esposizione e per il maggior numero ed ampiezza delle sale e per la luce che vi splende maggiore»⁸⁴. Notevoli furono le difficoltà per reperire i fondi per il restauro e l'adattamento dei locali: il preventivo, eseguito dall'ingegner Arthemalle del Genio civile, ammontava a 40.000 lire ed il ministero non poteva stanziare una cifra così considerevole⁸⁵. Nel 1873 il consiglio comunale e quello provinciale di Sassari avevano deliberato un concorso di spesa rispettivamente di 10.000 e 20.000 lire, vincolando però l'università «alla condizione di lasciare disponibile una porzione del nuovo locale per disporvi oggetti di belle arti e per formarsi un Museo archeologico»⁸⁶. Il ministero diede quindi l'autorizzazione per l'inizio dei lavori, proponendo di eseguire gli interventi più urgenti con i fondi assegnati dal comune e dalla provincia, e riservandosi di contribuire con 10.000 lire solo dopo l'approvazione del bilancio dell'anno seguente⁸⁷. Nel 1875 la ristrutturazione era già a buon punto, tanto che si era già incominciato ad affrescare le volte dei tre «cameroni» riproducendovi «lo stemma reale nuovo, quelli del Municipio di Sassari e dei quattro circondari della Provincia, e l'effigie d'uomini illustri della Sardegna»⁸⁸.

Nel 1878 confluì in deposito temporaneo presso la biblioteca universitaria anche la vasta libreria dello storico e magistrato sassarese Pasquale Tola, ricca di manoscritti e di preziosi volumi, lasciata in dono al comune nel 1875. Si trattava di 3.968 opere, di cui 1.951 di carattere generale e 2.377 relative alla Sardegna, che fino ai primi anni del Novecento faranno parte del patrimonio librario dell'Università⁸⁹.

I dati positivi sui lavori di recupero delle strutture e sull'incremento librario non portarono però la biblioteca ad una situazione ottimale, tanto che un periodico locale «La Squilla» avanzava critiche mordaci sia sul personale impiegato sia sui locali:

Due o tre impiegati gridano a sguarciagola dal basso quello che leggesi nel frontespizio di un'opera, ed un altro ripete, come il pappagallo, sopra i palchetti quello che s'è inferiormente pronunziato [...]. Essi s'affannano a recare a termine l'immane lavoro di ordinare pochi volumi già ordinati [...]. E perché non vengano disturbati dagli studiosi chiudono i medesimi in una catapecchia ove la salute per l'umidità si compromette, e gli occhi cessano presto di funzionare stanchi da una luce fievolissima. [...] A molti, anzi a moltissimi, di coloro che dimandano dei libri – continuava l'anonimo cronista del giornale – si risponde: non si trovano [...]. Non sappiamo capacitarci come una biblioteca che da tanto tempo esiste abbia confuso talmente i suoi volumi, che il riordinarli riesce opera vana⁹⁰.

5. La ripresa novecentesca

Dopo la lunga direzione di Giuseppe Maurizio Marongio, che era stato nominato nell'aprile del 1864, nel 1885 l'incarico di vice bibliotecario reggente venne affidato ad Antonio Sechi Sircana, già assistente di biblioteca, che reggerà l'istituto fino al luglio del 1893, anno in cui alla direzione della biblioteca venne preposto il parmense Giuliano Bonazzi⁹¹. Studioso di biblioteconomia, aveva pubblicato un saggio sull'edilizia delle biblioteche⁹² ed un lavoro con cui enunciava una nuova teoria di classificazione sistematica divisa in venticinque classi⁹³: Bonazzi era «uno dei bibliotecari italiani più preparati da un punto di vista professionale e fra i più aperti all'apprendimento delle esperienze straniere in

⁸⁴ CIAMPOLI, *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche*, p. 18.

⁸⁵ Cfr. ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. XXVIII, c. 228, Dispaccio del 6 dicembre 1872.

⁸⁶ Cfr. ASUS, *Corrispondenza con il Ministero di pubblica istruzione*, vol. III, c. 1815, lett. del 24 maggio 1873.

⁸⁷ Cfr. ASUS, *Corrispondenza ordinaria*, vol. III, c. 2743, Lettera del 4 aprile 1874. Fu indetta la gara d'appalto, a cui parteciparono gli impresari Serapio Lintas e Proto Tola, che fu vinta da Lintas, il quale poteva iniziare i lavori nell'agosto dello stesso anno: «Mi faccio ossequioso dovere di significare – così scriveva il rettore al ministero – che è stata fatta al sig. Serapio Lintas la prescritta consegna relativa ai lavori della nuova sede della Biblioteca e che i lavori medesimi hanno avuto principio da più di una settimana». Cfr. ASUS, *Corrispondenza con il Ministero di pubblica istruzione*, vol. III, c. 1962, lett. del 18 agosto 1874.

⁸⁸ *Ivi*, c. 49, lett. del 16 giugno 1875. Le parti affrescate sono quelle che oggi corrispondono all'ingresso, alla sala cataloghi, distribuzione, ufficio prestito e consultazione. Gli stemmi dei «quattro circondari della Provincia» sono quelli d'Alghero, di Tempio Pausania, di Castelsardo e di Bosa. Gli «uomini illustri» sono rappresentati dai busti di Alessio Fontana, Francesco Carboni, Domenico Alberto Azuni, Gavino Farina, Francesco de Vico e Giovanni Maria Dettori. Nelle volte appaiono anche i simboli delle Lettere, delle Scienze e delle Arti.

⁸⁹ Una prima parte del fondo fu restituita alla biblioteca comunale di Sassari il 25 luglio 1909, ed una seconda, composta da opuscoli rilegati non ancora inventariati, il 29 luglio 1924. Cfr. TIZIANA OLIVARI, *Libri, lettori e biblioteche*, in *La Sardegna*, I, *Arte e letteratura*, a cura di MANLIO BRIGAGLIA, Cagliari, Edizioni della Torre, 1982, p. 170. Si veda anche ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. XXXIV, c. 138, 141, 145, Dispacci del 13, del 16 e del 22 settembre 1878.

⁹⁰ *La biblioteca dell'Università di Sassari: comunicato*, «La Squilla», gennaio 1878.

⁹¹ Cfr. BUS, *Archivio storico, Personale*, b. 9, *Stato di servizio del dottor Bonazzi Giuliano*.

⁹² GIULIANO BONAZZI, *Dell'ordinamento delle biblioteche. Saggio*, Parma, Luigi Battei, 1889.

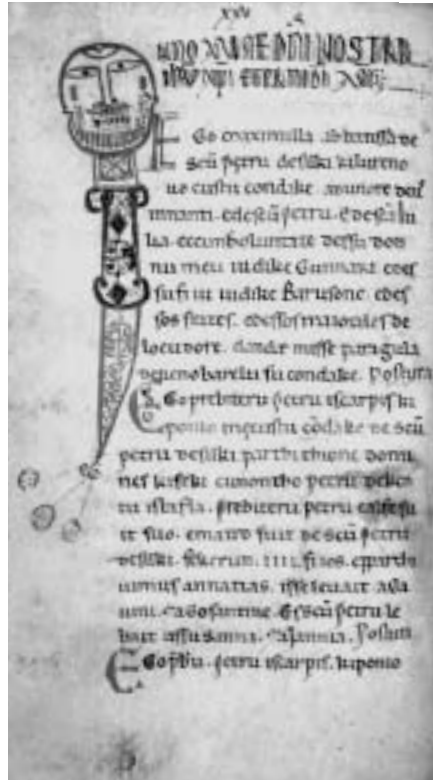
⁹³ *Id.*, *Schema di catalogo sistematico per le biblioteche*, Parma, Luigi Battei, 1890.

⁹⁴ Cfr. ARMANDO PETRUCCI, *Bonazzi Giuliano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 11, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1969, p. 662-663. Per una biografia di Bonazzi si veda anche NELLA SANTOVITO VICHI, *Ricordo di Giuliano Bonazzi*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 25 (1957), p. 39-46; EAD., *Giuliano Bonazzi nel centenario della nascita*, «Bollettino d'informazione. Associazione Italiana Biblioteche», n. s., 3/6 (1963), p. 161-167 ed il recentissimo saggio di MANLIO BRIGAGLIA, *Giuliano Bonazzi, bibliotecario in Sassari (1893-1899)*, in *La civiltà giudiciale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e documenti scritti*, a cura dell'ASSOCIAZIONE CON-DAGHE S. PIETRO IN SILKI, Sassari, Stampacolor, 2002, p. 63-68.

⁹⁵ Cfr. il discorso del rettore GIOVANNI DETTORI, *Per la solenne inaugurazione degli studi. 20 novembre 1898*, «Annuario per l'anno scolastico. Regia Università degli Studi di Sassari», a. a. 1898-99, p. 7-32, ora anche in GIUSEPPINA FOIS, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei Rettori*, Sassari, Chiarella, 1991, doc 10. Accenni all'operato di Bonazzi si trovano anche in CIAMPOLI, *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche*, p. 18-19. Agli inizi del nuovo secolo l'apertura serale dalle ore 19 alle 22 fu soppressa «avendo accertato, con la scorta dei dati statistici, che non dà sufficienti risultati». Cfr. «Annuario per l'anno scolastico. Regia Università degli Studi di Sassari», a. a. 1901-02, p. 19.

⁹⁶ *Ivi*, a. a. 1898-99, p. 24-25 e a. a. 1899-1900, p. 11.

⁹⁷ Parte dei dati statistici sono riportati anche in FOIS, *Storia dell'Università*, p. 120. La dotazione finanziaria per il 1898-99 era stata di 4.000 lire e la biblioteca aveva ricevuto dagli altri atenei 1.890 opere, erano anche aumentati gli abbonamenti ai periodici da 121 a 210, come si legge in CIAMPOLI, *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche*, p. 19. Erano stati acquistati 551 volumi e 560 opuscoli e il catalogo era stato accresciuto di 3.169 schede. Con l'incremento dei lettori la Biblioteca universitaria di Sassari risultava essere «superiore alla Biblioteca Governativa di Cremona, la Laurenziana e Riccardiana di Firenze, alla Governativa di Lucca, all'Angelica, Casanatense, Lauriziana, Vallicelliana, S. Cecilia di Roma, alla Palatina di Parma, all'Università di Bologna, alla Ventimiliana di Catania». Cfr. GIOVANNI DETTORI, *Per la solenne inaugurazione degli studi. 18 novembre 1899*, «Annuario per l'anno scolastico. Regia Università degli Studi di Sassari», a. a. 1899-1900, p. 8.



3. La carta 8 del Condaghe di S. Pietro in Silki, cartulario monastico in sardo logudorese dell'XI-XIII secolo (Biblioteca universitaria di Sassari).

campo bibliografico»⁹⁴. Proveniente dalla Biblioteca estense di Modena, diresse Sassari fino al 1899, fornendola di nuove strutture e servizi: riordinò razionalmente i locali creando le sale di lettura, dei periodici, del prestito, di studio riservata e della direzione. Dotò la biblioteca di nuovi cataloghi a libri, forniti dallo stabilimento Staderini di Roma, tra cui anche uno per materie, ma soprattutto istituì nel 1896 la lettura serale «da tempo reclamata dalla gioventù studiosa»⁹⁵.

Sulla base degli «Annuari» dell'università dal 1893 al 1899 si rileva un notevole incremento del numero degli utenti della biblioteca, delle opere date in lettura e in prestito, e delle opere ricevute in dono o in cambio da altri atenei⁹⁶.

TABELLA STATISTICA⁹⁷:

anno	patrimonio librario	lettori	opere date in lettura	opere date in prestito
1893/94	35.999		7.835	713
1894/95			10.914	1.317
1895/96			13.82	2.336
1896/97		13.559	17.306	1.973
1897/98		17.676	24.009	3.007
1898/99	40.405	22.187	26.774	3.697

Nell'agosto del 1897 Giuliano Bonazzi comunicava al ministero di avere acquistato da un privato, per il prezzo «relativamente mite» di 140 lire, il cartulario monastico del XII-XIII secolo, noto come *Condaghe di San Pietro in Silki*, che definiva «una specie di registro – come si

⁹⁸ Cfr. BUS, *Archivio storico, Personale*, b. 10, lett. al Ministero della pubblica istruzione, 23 agosto 1897.

⁹⁹ GIULIANO BONAZZI, *Il Condaghe di San Pietro in Silki*, Sassari-Cagliari, Dessì, 1900. Sulle vicende del manoscritto e su questa prima edizione a stampa si veda il saggio di BRIGAGLIA, *Giuliano Bonazzi*.

¹⁰⁰ DOMENICO CIAMPOLI, *Frammenti degli statuti di Galeotto Doria per Castel Genovese, diplomaticamente riprodotti*, Sassari, per i tipi di Ubaldo Satta, 1899. Un esemplare di questa edizione verrà donata ai reali nel 1899 in occasione di una loro visita a Sassari. Cfr. D CIAMPOLI, *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche*, p. 21.

¹⁰¹ *Biblioteca*, «La Nuova Sardegna», 29 gennaio 1899.

¹⁰² GIOVANNI DETTORI, *Per la solenne inaugurazione degli studi. 3 dicembre 1906*, «Annuario per l'anno scolastico. Regia Università degli Studi di Sassari», a. a. 1906-07, p. 16-17.

¹⁰³ Zapparoli succede a Vittorio Finzi (1909-1912), che ha lasciato una pregevole edizione critica del codice degli Statuti sassaresi (1316) pubblicata in «Archivio Storico Sardo» dal 1909 al 1914.

¹⁰⁴ Cfr. BUS, *ms. 237. L'edera* fu pubblicato per la prima volta a puntate su «La Nuova Antologia» dal 1 gennaio al 16 febbraio 1908. La prima edizione in volume uscì nella collana «Biblioteca romantica», sempre nel 1908, presso la tipografia Colombo di Roma.

¹⁰⁵ La foto riproduce il quadro ad olio che Plinio Nomellini, pittore toscano ed allievo di Fattori, aveva fatto alla scrittrice nel 1912. Su questa donazione cfr. TIZIANA OLIVARI-PAOLA PORCU, *Curiosità e novità nella collezione deleddiana della Biblioteca Universitaria di Sassari, in Insularità. Percorsi del femminile in Sardegna*, a cura di CATERINA LIMENTANI VIRDIS, Sassari, Chiarella, 1996, p. 121-124, e le schede n. 179 e 181.

¹⁰⁶ TAMBURINI, *Sassari*.

¹⁰⁷ Cfr. «Annuario per l'anno scolastico. Regia Università degli Studi di Sassari», a. a. 1931-32, p. 169-196.

¹⁰⁸ I dati si ricavano dagli «Annuari» e da GIORGIO DE GREGORI-SIMONETTA BUTTO, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1999, *ad vocem*. Agli inizi degli anni Cinquanta era stato assunto come coadiutore di seconda classe Corrado Vitali (in seguito promosso aiuto-bibliotecario), che si dedicò a ricerche su fondi particolari della biblioteca, pubblicando fino al suo pensionamento nel 1974 diversi saggi, *Le edizioni della tipografia elvetica di Capolago possedute dalla biblioteca universitaria di Sassari* (1955), *Salvatore Farina* (1972), *Grammatiche stampate nei secoli XV e XVI e le loro più*

legge nella relazione – nel quale si notavano le eredità, le donazioni, le compre, le liti, le divisioni dei beni, ecc. del Convento», e che per diverse vicende non era stato trasferito nella biblioteca universitaria in applicazione del decreto del 7 luglio 1867 sulla soppressione delle corporazioni religiose⁹⁸. Del *Condaghe* Bonazzi realizzò un'edizione critico-filologica in 250 esemplari numerati, che vedrà la luce nel 1900⁹⁹. Grande cultore delle lettere e della ricerca, incitò il bibliotecario Ciampoli, che sarà il suo successore nella direzione, a pubblicare in un'edizione diplomatica il codice membranaceo (rinvenuto tra vecchie carte della biblioteca) degli Statuti di Castelsardo concessi da Galeotto Doria intorno al 1336¹⁰⁰.

Il 29 gennaio 1899, «col treno delle 14,25 è partito per Roma, destinato alla biblioteca di quella Università, il dottor Giuliano Bonazzi – così riferiva il cronista del quotidiano locale –. [...] Intelligente cultore degli studi letterari, non si lasciò sfuggire l'acquisto del Condaghe di San Pietro in Sirchi [sic], già destinato alla speculazione di un editore nazionale»¹⁰¹. Bonazzi aveva dato una nuova impronta ed un indirizzo culturale alla biblioteca universitaria di Sassari che servirà da guida per le direzioni di gran parte del Novecento.

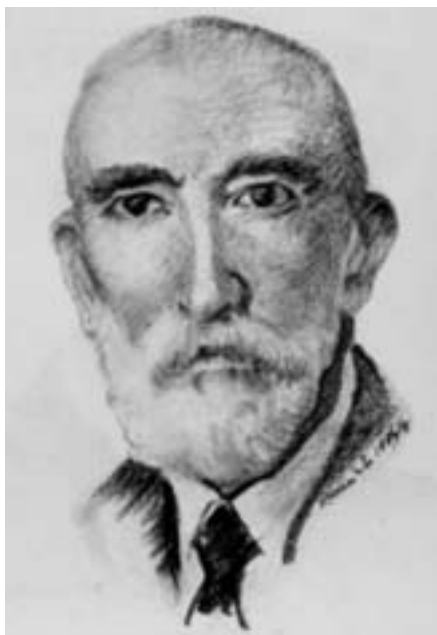
Lubicazione della biblioteca era priva di soluzioni di espansione: situata al primo piano era delimitata da una parte dallo scalone di accesso e dall'altra dalle scale che conducevano agli istituti scientifici. Ciampoli così riadattò la soffitta posta sopra lo scalone aumentandone l'altezza, con un contributo di 1.500 lire ottenuto dal ministero. «Ma anche questo ambiente per quanto vasto, fu presto ripieno – si legge nella relazione rettorale del 1906 – e ora ci troviamo senza locali disponibili di fronte a centinaia di volumi che si attendono fra poco, ai nuovi acquisti piuttosto rilevanti che potranno farsi in seguito, e ai molti doni che ci pervengono continuamente»¹⁰².

Durante la direzione del professor Giuseppe Zapparoli (1912-1915)¹⁰³ Grazia Deledda donò alla biblioteca il manoscritto del romanzo *L'edera*¹⁰⁴: l'omaggio fu preceduto da una cartolina postale indirizzata al direttore, datata 26 settembre 1913, in cui annunciava l'invio del manoscritto e di una sua fotografia, con l'intento di offrire una testimonianza del suo affetto nei confronti della Sardegna¹⁰⁵.

Direttore della biblioteca fu nominato nel 1920 Gino Tamburini, uomo di grande levatura culturale alla cui cura si deve la parte relativa alla biblioteca sassarese dell'*Inventario dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* di Albano Sorbelli¹⁰⁶.

Dal 1924 ai primi anni Trenta il ruolo di responsabile della biblioteca fu assunto dalla Giunta permanente della Biblioteca universitaria (vi facevano parte anche professori in rappresentanza delle varie facoltà), presieduta dal rettore, che poteva avvalersi solo di personale bibliotecario di livelli inferiori (vice bibliotecari, distributori e fattorini), ma non per questo l'attività culturale si arenò: nel 1931 fu stilato infatti un inventario contenente 482 titoli di periodici posseduti dalla biblioteca dell'ateneo¹⁰⁷.

Alla direzione si susseguirono nel corso degli anni Salvatorica Capai (1933-1949); Renato Papò (1949); Alberto Guarino (1950-1953); Lucilla Mariani (1953-1954) e Gian Albino Ravalli Modoni (1954-1957). Dopo un altro periodo in cui non fu nominato un direttore effettivo, fu chiamata a Sassari la dottoressa Anna Lenzuni che gestì l'istituto fino al 1970, anno in cui fu trasferita alla Biblioteca medica laurenziana di Firenze¹⁰⁸.



4. Giuliano Bonazzi direttore dal 1893 al 1899.

Nel 1970 fu nominato direttore della biblioteca sassarese Giuseppe Dondi, che diede una fisionomia completamente nuova all'organizzazione culturale e biblioteconomica dell'istituto. Profondo conoscitore degli strumenti bibliografici della ricerca, delle fonti e dei più importanti repertori, Dondi ha incrementato la dotazione delle sale di lettura e consultazione, acquistando per la biblioteca opere quali i "Monumenta Germaniae Historica" o le "Fonti per la storia d'Italia"; per la patristica le "Sources Chretiennes" e il "Corpus Christianorum"; per i classici i testi editi da Les Belles Lettres e la collana della "Oxford English Texts" portando la biblioteca ad avere un patrimonio bibliografico di oltre 200.000 volumi. Fu anche sua cura arricchire la già consistente sezione dei periodici, con l'acquisizione di riviste soprattutto straniere. Ancora oggi, ad oltre trent'anni di distanza dalla permanenza di Dondi a Sassari (verrà trasferito nel 1972), la biblioteca mantiene quella fisionomia impressagli dal bibliotecario piemontese, che, pur nel succedersi di diverse direzioni, continua a restare scientificamente valida e di grande utilità per gli studiosi¹⁰⁹.

TIZIANA OLIVARI
(Biblioteca universitaria di Sassari)



5. Renato Papò direttore nel 1949, ricoprendo la carica di soprintendente alle biblioteche della Sardegna.

Summary

TIZIANA OLIVARI, *History of the University library at Sassari*

The origin of the library at the University of Sassari dates back to the foundation of the Jesuit College and the start of activities at the University (1562). The library's early beginnings reflected the courses of the pre-university schools along the lines of the Ratio Studiorum. During the XVI-XVIIth centuries many donations were made, that went to enrich the original collection. Following the Savoy restoration of the university, the library of royal law was set up (1765). In those years the main problem was finding the actual building space and restructuring buildings. At the beginning of the XIXth century the library fell on hard times due to a lack of funding. The decline was a direct consequence of the crisis that had engulfed the whole university: in 1859 the law was passed calling for the dissolution of Sassari University. In 1860 the measure was withdrawn but Sassari was downgraded and its financial budget curtailed (Casati Law). The library received a boost in terms of books as a result of legislation regarding the suppression of religious congregations (1855 and 1866). The reflowering of the library in the XXth century is largely the work of culturally and technically well trained directors, stretching from Giuliano Bonazzi (1893) to Giuseppe Dondi (1970).

preziose edizioni (1976), saggio ampliato e riedito con il titolo *Letteratura linguistico-grammaticale dei secoli XV e XVI. Studio bibliografico* (1980).

¹⁰⁹ Cfr. TIZIANA OLIVARI, *Giuseppe Dondi (1921-1992)*, «Bollettino Storico-bibliografico Subalpino», 91 (1993), p. 805-807.